

Natale 2023

Santo Natale: l'indistruttibile speranza

Dal ventinove ottobre scorso per mandato del vescovo sono diventato parroco di San Lorenzo, pertanto sarà questo il primo Natale che vivrò insieme con voi.

Colgo perciò l'occasione, con questo mio breve scritto, di rivolgermi a ciascuno di voi non solo per un sincero augurio di ogni bene ma, anche con un invito a rinnovare insieme, aiutati dalla liturgia, quello stupore che fu dei pastori che per primi giunsero alla grotta di Betlemme.

Ciò che essi videro non aveva nulla di eccezionale, una normale scena familiare: un uomo, una giovane donna, un bambino avvolto in fasce.

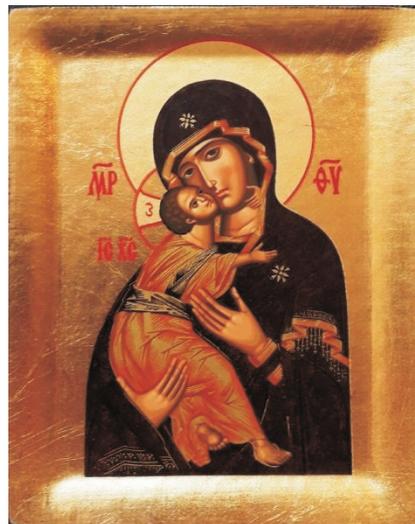
Dentro quell'apparente normalità si celava un grande mistero: *"Et Verbum Caro factum est"*. Dio si è fatto carne. Dio ha assunto la nostra condizione umana.

L'annuncio cristiano nella storia: Cristo figlio di Dio è entrato nel mondo per vivere come uomo fra gli uomini e per consentire a tutti di fare esperienza concreta di un amore incondizionato; per affermare il valore di tutti: dei più deboli, di quelli che falliscono, di chi soffre per le ingiustizie, di chi è perseguitato per la sua fede, di chi è vittima della violenza e della guerra. Dio è lì.

Il Natale continua a venire e ricorda a tutti noi questo miracolo: non duemila anni fa, ma oggi, qui proprio vicino a me c'è uno disposto a morire pur di ripetere a ognuno di noi "se tu sapessi, quanto ti amo".

Celebriamo pertanto con grande devozione il Santo Natale; esso costituisce quell'evento che parla all'uomo di una indistruttibile speranza per la quale è sempre possibile il miracolo del cambiamento, il miracolo di un uomo nuovo e di un mondo più umano.

Auguri di un Santo Natale



Don Gianni Malberti

Benvenuto Don Gianni

Caro Don Gianni, ti diamo il benvenuto nella nostra comunità parrocchiale come già fatto a fine ottobre durante la prima celebrazione in quello che riteniamo uno dei momenti centrali per poter costruire un rapporto fra i parrocchiani e il parroco.

E questo benvenuto vorremmo fosse pieno non solo di parole di circostanza, ma che fosse arricchito da alcune riflessioni sempre nella scia del Concilio Vaticano II, convinti che non abbia ancora concluso il suo annuncio profetico e che esistano ancora spazi di realizzazione. Ci sembra importante cercare di avere liturgie vive, gioiose e partecipate in grado di essere sempre più capaci di parlare all'uomo d'oggi e, sarebbe auspicabile, ancor di più ai giovani, i grandi esclusi delle nostre celebrazioni. Riteniamo altrettanto importante proporre incontri per aumentare la conoscenza e il confronto sulla Parola di Dio.

Come comunità vorremmo essere in grado, in un mondo che cambia, di cercare nuove strade da percorrere per suscitare nei ragazzi, nei fidanzati e nelle famiglie, il desiderio di conoscere Gesù di Nazareth e di scoprire la bellezza e la novità del Vangelo per saperlo annunciare anche a chi, soprattutto ragazzi e giovani, fa fatica a sentirsi chiesa.

Per quanto riguarda la Parrocchia Solidale speriamo di poter contare ancora sull'appoggio e sostegno sia del Parroco che dell'intera comunità per sviluppare idee sempre più ambiziose, per creare nuovi progetti al passo con le sfide che il mondo ci pone davanti.

Tramite la reciproca conoscenza, il confronto e il dialogo contiamo così di continuare il percorso intrapreso negli anni, consapevoli che ognuno può portare un contributo positivo legato alle proprie esperienze vissute.

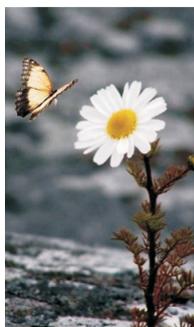
Grazie Don Piero

per questi cinque anni di cammino insieme, dal 2018 al 2023, nonostante il difficilissimo periodo del Covid, vissuto poco dopo il tuo arrivo a San Lorenzo e gestito prendendo delle decisioni a volte impopolari, ma che abbiamo sempre condiviso e supportato.

Vogliamo sottolineare alcuni aspetti significativi di questo cammino come: il commento sempre attento e mai banale della Parola di Dio, il riconoscere e valorizzare il ruolo dei laici, l'essere Chiesa in sintonia con il Concilio Vaticano II, la consapevolezza della necessità di un linguaggio liturgico più consoni ai nostri tempi, l'attenzione per un discorso ecumenico, la collaborazione con le catechiste e con chi è coinvolto nei percorsi di preparazione al Matrimonio e al Battesimo, il supporto verso i gruppi e le iniziative della Parrocchia solidale.

Ti auguriamo di continuare il cammino nelle altre realtà parrocchiali e nei compiti che man mano ti verranno affidati, certi che ci incontreremo ancora nelle varie iniziative laiche o religiose che animano il nostro territorio.

Semi di speranza



Il Natale 2023 irrompe in un mondo sconvolto e diviso da odio e guerre. Ma Gesù è venuto e viene per accendere la speranza e portare la pace nei cuori e nel mondo.

Se guardiamo con più attenzione e in profondità nella vita di tutti i giorni e nella storia, ci sono tante luci, tanti messaggi ed esperienze di positività e di fratellanza.

Noi vogliamo tenere accese queste luci, attraverso questi SEMI DI PACE, perché altri se ne aggiungano ad illuminare e a dare senso al nostro Natale.

L'esperienza di Neve Shalom



Inutile negarlo, preoccupazione e paura sono aumentate. Ma l'allerta che cresce non basta a fermare il sogno diventato profezia di Neve Shalom Wahat al-Salam.

Malgrado l'orrore, a dispetto delle notizie di bombe, missili e vittime innocenti, il villaggio posto tra Gerusalemme e Tel Aviv-Jaffa prova a continuare a vivere la sua missione, testimoniata sin dal nome, che tanto in arabo che in ebraico la definisce "oasi di pace".

Nato dal coraggio e dalla passione del domenicano padre Bruno Hussar il villaggio fu fondato nel 1972 e secondo l'idea originaria vi abita un numero uguale di famiglie arabe e israeliane che condividono ogni decisione e scelta del vivere comune. Non si tratta però di un luogo asettico, fuori dal mondo e dalla storia, ma pienamente inserito nel suo tempo dove la guerra giocoforza

"entra", solo che arabi ed ebrei provano a farsene carico insieme.

Essenziale in questo senso il ruolo affidato alla "scuola per la pace" frequentata anche da ragazzi dei villaggi vicini.

Attualmente nel villaggio vivono 80 famiglie, circa 300 persone, e tra loro c'è chi ha perso o a cui è stato rapito un parente o una persona cara. La brutalità disumana di questi giorni, se da una parte sembra allentare le ragioni del vivere insieme, dall'altra ne rafforza la necessità per affermare che l'unica risposta è la pace che si costruisce sulla democrazia e l'uguaglianza.

Questo è il momento per Wahat al-Salam - Neve Shalom di continuare a essere una bussola, di accendere una fiaccola nell'oscurità e di essere un modello di pace, uguaglianza e giustizia.

Donne coraggiose con don Ciotti incontrano il Papa

A fine ottobre Papa Francesco ha ricevuto in Vaticano una nutrita rappresentanza di donne accompagnate da Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, che hanno deciso di infrangere codici millenari fondati sulla violenza e sulla minaccia. “Grazie di essere venute. Voi, care signore, siete nate e cresciute in contesti inquinati dalla criminalità mafiosa, e avete deciso di uscirne. Benedico questa vostra scelta, e vi incoraggio ad andare avanti. Immagino che ci siano momenti di paura, di smarrimento... è normale. In questi momenti pensate al Signore Gesù che cammina al vostro fianco. Non siete sole, continuate a lottare.” Don



Ciotti ha continuato: “Queste donne che chiedono una mano, chiedono di essere accompagnate per uscire dal contesto mafioso. Le mafie hanno “confiscato” la loro vita. Donne, che si ribellano alla “legge” del clan e cercano una strada per uscirne. La loro è una ribellione di cuori e di coscienze. Donne che nonostante i codici culturali consolidati dicono BASTA!

Basta a quell'assurdo rispetto sacrale del ruolo subordinato della donna. Consapevoli che la violazione è stata pagata spesso con la morte.

Oggi, grazie a queste donne, cresce un fermento sotterraneo. Cresce la consapevolezza ragionata che si è messo in moto un meccanismo inarrestabile. Non c'è solo la volontà di cambiare campo, c'è soprattutto il bisogno di ritrovare ciò che le mafie hanno “rubato” loro: la libertà, la vita, la dignità. E' una rottura dal male, una rottura innanzitutto culturale e così “indeboliscono” il potere mafioso dal di dentro.”

La musica è stata e può diventare uno squarcio di luce

nel nostro mondo pieno di oscurità. Due esperienze in Israele e in Venezuela

In Israele. Il maestro Daniel Barenboim, con cittadinanza spagnola, israeliana e palestinese, ha sognato e realizzato un'orchestra fatta di musicisti israeliani, palestinesi, egiziani, iracheni, siriani con estrema libertà, senza chiedere a nessuno il passaporto ma la disponibilità a suonare insieme con un unico obiettivo. E' stata definita “Orchestra per la Pace” non perché possa portare la pace in situazioni politiche così conflittuali, ma per dimostrare che attraverso la musica si stabilisce un'eguaglianza che può portare i musicisti a sentire le stesse emozioni, creando qualcosa di magico e quasi di mistico, in cui non ha più importanza il luogo di provenienza, ma solo il pensare e il sentire all'unisono.



In Venezuela. Il maestro José Antonio Abreu, supportato spesso anche dal nostro maestro Claudio Abbado, creò El Sistema, un sistema didattico-musicale pubblico, diffuso, capillare, con accesso gratuito e libero per bambini di tutti i ceti sociali, soprattutto delle periferie. Ne nacquero 125 orchestre e cori giovanili, 30 orchestre sinfoniche per oltre 350.000 ragazzi, per lo più provenienti da situazioni disagiate. Secondo Abreu la musica è la via primaria per il riscatto e la promozione sociale dei giovani.

Parole che superano il dolore

Cara Giulia, [...] io non so pregare, ma so sperare:

ecco voglio sperare insieme a te e alla mamma, voglio sperare insieme a Elena e Davide e voglio sperare insieme a tutti voi qui presenti: voglio sperare che tutta questa pioggia di dolore fecondi il terreno delle nostre vite e voglio sperare che un giorno possa germogliare.

E voglio sperare che produca il suo frutto d'amore, di perdono e di pace.



Ricordo di Mons. Bettazzi nel saluto del Card. Zuppi



Mi dispiace di non poter essere presente. Non mi è possibile solo a causa di un impegno per la pace. Ci aveva abituato alla sua presenza, solare, determinata, libera, evangelica, sempre in cammino, entusiasmante, piena di vita.

È stato un vescovo del Concilio Vaticano II. Era libero perché amava Dio e la Chiesa. Cercava il dialogo non perché ambiguo, facile, ma proprio perché convinto della propria identità, senza ossessioni difensive che vedono il nemico dove non c'è e non lo riconoscono dove, invece, si annida. Ascoltava per rispondere e non per parlare sopra.

Comunicava la gioia di essere cristiano e annunciava la chiamata a tutti ad esserlo. Amabile, instancabile, gentile ma per niente affettato, scomodo, ironico, colto senza mai essere supponente, parlava della Chiesa e dei poveri perché la Chiesa è di tutti, ma specialmente dei poveri.

«La rivoluzione copernicana contenuta nella *Gaudium et spes* (non l'umanità per la Chiesa, ma la Chiesa per l'umanità) e quella della *Lumen gentium* (non i fedeli per la gerarchia, ma la gerarchia per i fedeli) stentano ad affermarsi», ripeteva. Lui non ha smesso di sognare. «Il mio “sogno” è che ogni cristiano si renda conto della sua vocazione “missionaria”».

Sì, ha chiesto a tutti noi, tutti di «essere discepolo che dà gioia», convinto che «il Regno di Dio è l'umanità come Dio la vuole». Grazie don Luigi, benedizione con la tua lunga vita, perché non hai smesso di sognare e non ti sei stancato di farci vivere la primavera del Concilio.

Grazie e continua a pregare per noi e con noi. In pace e con il sorriso.

Non ci rassegniamo alla guerra



“Non perdiamo la speranza: preghiamo e lavoriamo senza stancarci perché il senso di umanità prevalga sulla durezza dei cuori”: lo ha detto Papa Francesco domenica 12 novembre 2023, facendo riferimento alla guerra a Gaza, aggiungendo: “Le armi si fermano, non porteranno mai la pace, e il conflitto non si allarghi! Basta, fratelli, basta!”. Il Papa ha ripetuto questo invito varie volte per la guerra in Ucraina, che da quasi due anni i violenti proseguono e giustificano, causando morte e distruzione senza prospettive di pace.

“Per favore, non abituiamoci a questa tragica realtà!” “Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana”, “Coloro che guadagnano con la guerra e con il commercio delle armi sono dei delinquenti che ammazzano l'umanità”.

A Ivrea da quasi due anni ogni sabato si manifesta per la pace. “Non ci rassegniamo alla guerra” è stato il titolo della conferenza tenutasi l'1 ottobre all'Oratorio San Lorenzo, dove Maria Alexandrova, attivista del movimento degli obiettori di coscienza russi, ha portato la sua testimonianza e Paolo Candelari, del MIR di Torino, ha presentato il libro “Come risolvere i conflitti senza armi e senza odio”. Solo chi ripudia la guerra e percorre la via della nonviolenza e del dialogo riesce ancora a spargere semi di speranza per la pace.

La redazione di “parole e PAROLA” unita al Consiglio Pastorale e a tutti gli operatori della parrocchia augura a voi che avete letto queste pagine un Santo Natale sereno assieme alle vostre famiglie. Con l'occasione un augurio particolare va a don Renzo che nel 2023 ha compiuto 90 anni, a Antonio Capello che a giugno ne ha compiuti 100 e a Molly che li compirà il prossimo anno.

Vi invitiamo a visitare il sito: www.sanlorenzoivrea.it e, a chi lo desidera, a chiedere l'iscrizione alla mailing list per ricevere informazioni e novità dalla Parrocchia.



San Lorenzo
Ivrea